



Herzog & de Meuron

WAC | Walker Art Center Minneapolis

di/by Paolo Di Nardo
foto di/photos by Roland Halbe

The relationship between Jacques Herzog and Pierre de Meuron with art, contemporary art in particular, is something that stretches beyond the purely functional and didactic aspects of a relationship between museum designer (art exhibit space in general) and artistic disciplines, certainly effected by their residing in Basel. Art, they acknowledge, had immediately influenced their work in a decisive manner and – above all – their way of perceiving things. The architects stated in an interview with Philip Ursprung that they realized how the world can be perceived in a different way thanks to art and how a work of art can shape a specific perception of reality.

The Walker Art Center in Minneapolis, designed by the Swiss architecture studio during the first years of this new millennium, seems to have fully and clearly expressed this condition. This museum, or, as they refer to it, this 'Center' is not a simple expansion of the 'receptacle' but a new urban space inspired by the variety and great wealth of contemporary art. They seem to be asking «what could possibly be more contemporary, artistically speaking, than a city and the life being lived in it?». The areas of this museum/center blend in such a way with life in the city that for part of the year (due to weather conditions) they are used indoors. Herzog & de Meuron designed new 'active' spaces for WAC – a new city square – that opens visibly onto the rest of the city thanks to wide windows in irregular shapes that almost emphasize the conceptual separation with the pre-existing brick building by Edward Barnes (that they define as a «pragmatic version of Wright's Guggenheim Museum»). These new urban areas, that can exist very well independently of art exhibits and installations, are dedicated to the Arts. Art, in its broadest meaning, pervades every area and further emphasizes the fusion of the city (physically present) with these new areas inside the Center

Il rapporto di Jacques Herzog e Pierre de Meuron con l'arte, in particolare quella contemporanea, è qualcosa che travalica gli aspetti puramente funzionali e didascalici di un rapporto fra progettista di musei, e spazi per l'arte in genere, e disciplina artistica, e risente sicuramente del loro vivere a Basilea. L'arte, per loro stessa ammissione, ha subito influenzato, in maniera determinante, il loro lavoro e soprattutto la percezione delle cose. In una intervista con Philip Ursprung, gli architetti affermano che si resero conto di come, grazie all'arte, il mondo può essere percepito in modo diverso e di come l'opera d'arte può dare forma ad una specifica percezione della realtà.

Il Walker Art Center di Minneapolis, realizzato dallo studio svizzero nei primi anni di questo nuovo millennio, sembra essere di fatto l'esplicitazione di questa condizione.

Questo museo, o meglio, come loro stessi lo definiscono, questo 'Centro' non è un semplice ampliamento del 'contenitore', ma un nuovo spazio urbano ispirato alla varietà e alla ricchezza dell'arte contemporanea. Sembrano chiedersi: «Cosa c'è di più contemporaneo, artisticamente parlando, della città e della vita che in essa si svolge?».

Gli spazi del museo/centro si fondono così, contaminandosi, con la vita urbana che, per parte dell'anno, per ragioni atmosferiche, a Minneapolis si svolge nei luoghi chiusi, al coperto. Herzog e de Meuron realizzano per il WAC dei nuovi spazi 'attivi', una nuova piazza urbana che si apre visivamente al resto della città, grazie ad ampie vetrate e ampie finestre, irregolari nella forma, quasi a sottolineare il distacco concettuale con l'esistente edificio in mattoni di Edward Barnes (che loro stessi definiscono «una versione pragmatica del Guggenheim Museum di Wright»). Questi nuovi spazi urbani, che chiunque può vivere indipendentemente dalle mostre e dalle installazioni artistiche, sono però dedicati alle Arti. L'arte, nella sua accezione più ampia, pervade ogni spazio, sottolineando ulteriormente la fusione fra la città, fisicamente presente, con questi nuovi spazi, all'interno del Centro e il Centro stesso, uno dei maggiori, del Nord America, per la diffusione dell'arte e della sua sperimentazione contemporanea.

Perfino il teatro da quasi 400 posti, molto tradizionale nell'impianto con la platea a gradonata e due ordini di palchi («una sorta di versione ridotta del Teatro della Scala di Milano») e fulcro dell'intervento, data l'importanza del WAC nel panorama musicale e performativo d'avanguardia, si caratterizza per l'uso di materiali diversi (rete metallica, tessuti in velluto, pannelli in rilievo), tagli ondulati, colori scuri. Ma soprattutto, il teatro si può trasformare in uno spazio espositivo, dove svolgere performance artistiche, creare installazioni, che interagiscono con lo spazio architettonico in maniera nuova, diversa. La fusione e la interconnessione fra arte (le installazioni artistiche), architettura (gli spazi, nuovi ed esistenti) e società reale (la città), si concretizza così attraverso tutto il 'meccanismo' del nuovo Centro: gli edifici con gli spazi espositivi, ma anche il Giardino delle sculture che lo circonda; la piazza urbana, ma anche le terrazze che ne ripropongono, sui diversi livelli, la circolazione, con percorsi fluidi e continui che si legano agli esistenti; volumi aggettanti verso la Hennepin Avenue che contrastano l'austera compostezza formale dell'esistente.

Ed infine la facciata, che sembra fatta di fogli di carta stropicciata, ma che in realtà è realizzata con una rete di alluminio che diviene un oggetto vivo, dai colori cangianti secondo l'incidenza della luce. Nell'uso e nella scelta dei materiali, qui come in gran parte dei loro progetti, Herzog & de Meuron sembrano pagare un tributo a quello che loro stessi considerano loro ispiratore, Joseph Beuys. L'artista tedesco, scomparso nel 1986, e con il quale lo studio svizzero ha collaborato sin dal 1978, ha da sempre utilizzato e mescolato materiali più diversi (feltro, grasso, terra, miele, materiali organici) provenienti dal mondo reale, secondo logiche simboliche, politiche, sociali, sciamaniche. Beuys ha sempre cercato con le sue opere di creare una armonia fra le forze della natura e quelle sociali, fra l'uomo e la tecnologia, fra l'arte e la vita. Herzog & de Meuron, come Beuys, sembrano costantemente cercare lo stesso equilibrio, chiudendo simbolicamente, con le loro architetture, il cerchio.

apertura: dettaglio dell'entrata. La facciata è rivestita in pannelli di alluminio
opening page: detail of the entrance. The façade is clad in aluminium panels

nome progetto/project name Walker Art Center, Expansion

progettisti/design Jacques Herzog,

Pierre de Meuron, Christine Binswanger

capo progetto/project architect Thomas Gluck, Charles Stone

gruppo di progetto/project team Nandini Bagchee,

Carlos Bautista, Sarah Cremin, Andrzej Egli,

Raphael Forny, Nahyun Hwang, Adrian Kast,

Martin Krapp, Rebecca Lowry, Florian Marti,

Roberto de Oliveira, Peter Sigrist, Heeri Song,

Mathis Tinner, Thomas de Vries

architetto locale/architect of record Hammel,

Green and Abrahamson, Minneapolis, USA

progetto del paesaggio/landscape design

Michel Desvigne, Paris, France

appaltatore generale/general contractor M.A.,

Mortensen, Minneapolis, USA

ingegneria strutturale/structural engineering Hammel,

Green and Abrahamson, Minneapolis, USA

ingegneria meccanica/mechanical engineering

Hammel, Green and Abrahamson, Minneapolis, USA

ingegneria elettrica/electrical engineering Hammel,

Green and Abrahamson, Minneapolis, USA

ingegneria civile/civil engineering Hammel, Green

and Abrahamson, Minneapolis, USA

facciata/façade FRONT, New York, USA

illuminotecnica/lighting Isometrix Lighting + Design,
London, UK

acustica/acoustics Kirkegaard Associates, Chicago, USA

teatro/theatre FDA. Fisher Dachs Associates,
New York, USA

traffico/traffic Hammel, Green and Abrahamson,
Minneapolis, USA

progetto della segnaletica/signage concept and design

Walker Art Center; Andrew Blauvelt, Minneapolis, USA

Pentagram, New York, USA

ingegneria audio-video/audio-visual engineering

Kirkegaard Associates, Chicago, USA

installazione audio-video/audio-visual installation SPL

Integrated Solutions, St. Paul, USA;

Walker Art Center, Minneapolis, USA

proiettori video/video projectors Sharp Electronics

Corporation, Mahwah, USA

sincronizzazione e animazione/synchronization

and animation Dataton AB, Linköping, Sweden

animazione/motion graphics Walker Art Center,

Minneapolis, USA

cliente/client Walker Art Center, Minneapolis, USA

luogo/place Minneapolis, Minnesota, USA

progetto/project 1999-2002

costruzione/building work 2003-2005

superficie lotto/site area 16.000 mq/sqm

superficie lorda/gross floor area espansione/expansion

10.200 mq/sqm; esistente/existing 12.100 mq/sqm

superficie calpestabile/foot print area

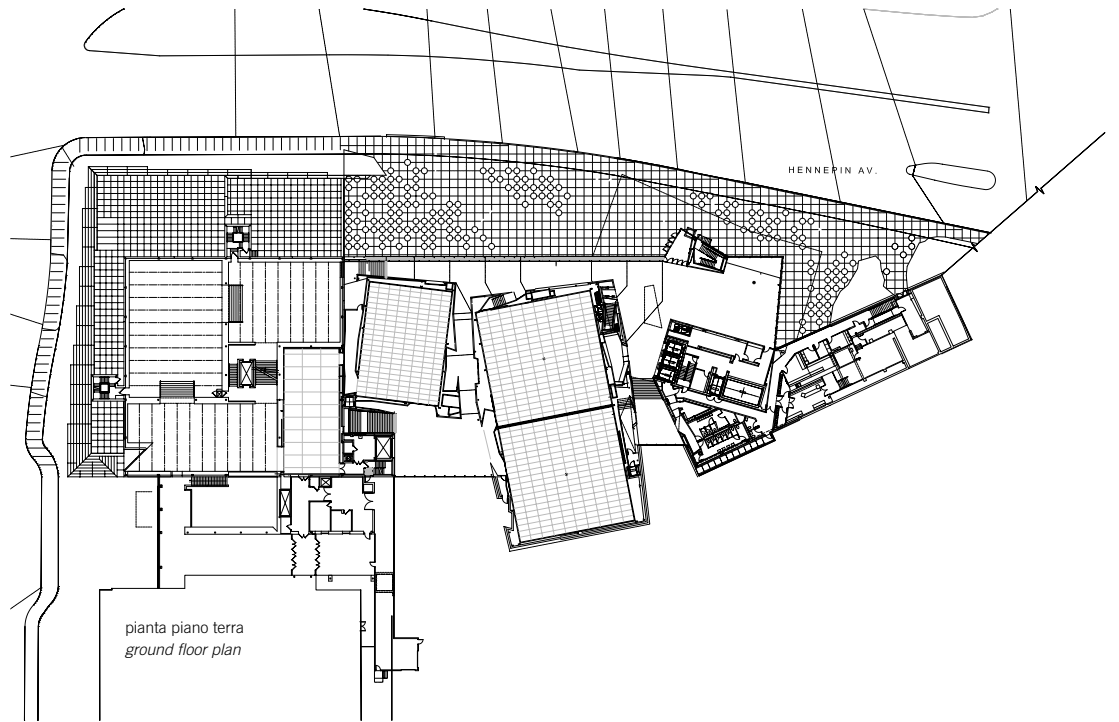
espansione/expansion 4.090 mq/sqm;

esistente/existing 1.720 mq/sqm



previous page: vista generale da Hennepin Avenue / previous page: general view from Hennepin Avenue

tutti i disegni / all drawings
© Herzog & de Meuron

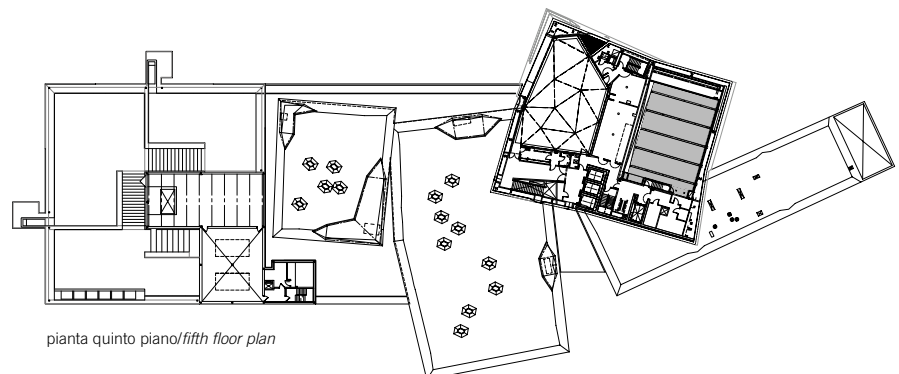
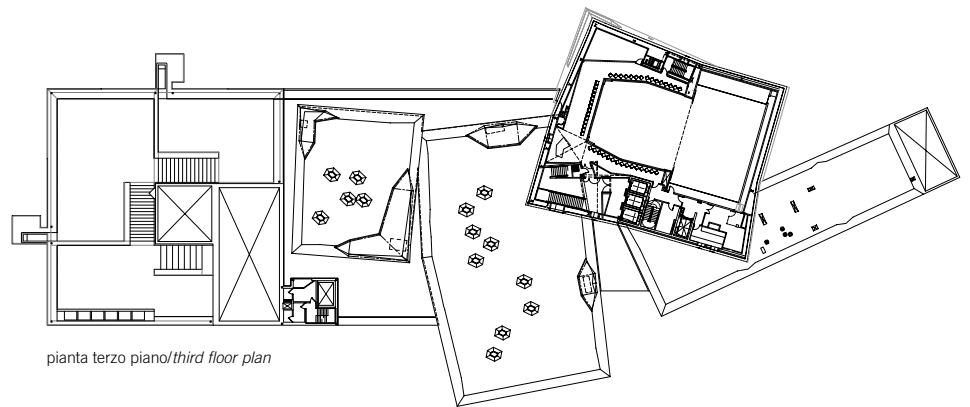
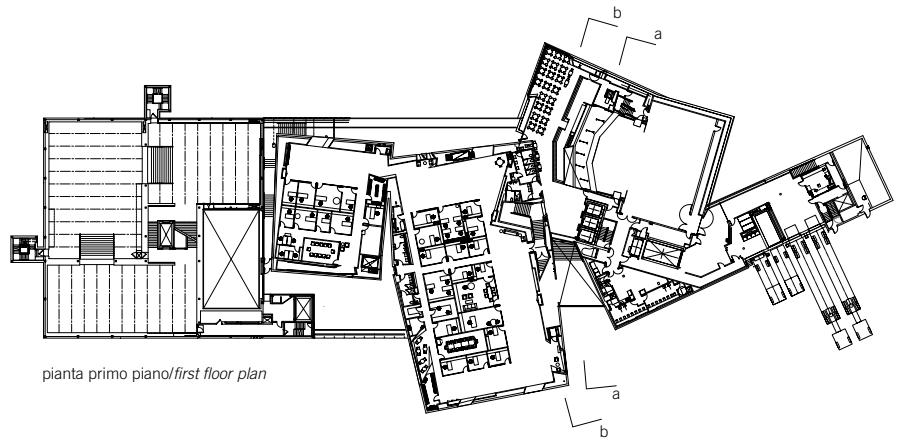


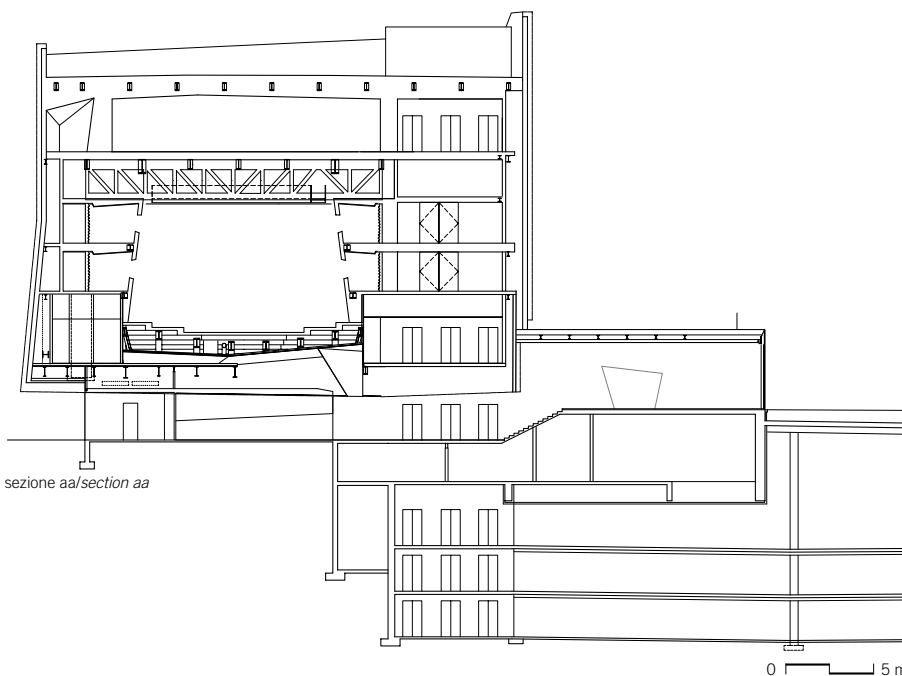
0 10 m

itself, is one of the most important in North America for the diffusion of contemporary art and its experimentation.

Even the theatre that hosts an audience of 400 (very traditional in its set up with rows of house seats and two sets of boxes («a kind of reduced version of Milan's La Scala theatre») and the fulcrum of the project, given WAC's importance on the musical and avant-garde performing arts scene. It is distinguished for its use of different materials (wire netting, velvet fabrics, embossed panels), undulated cuts and dark colours. Above all, the theatre can be transformed into exhibit areas for artistic performances, to create installations that interact with the architectural space in a new and innovative ways. The fusion and interconnection between art (artistic installations), architecture (the new as well as pre-existing areas) and society (the city) is thus put into tangible form through the entire 'mechanism' of the new Center: surrounding buildings that host exhibits as well as the Minneapolis Sculpture Garden; the city square along with the terraces on various levels, thoroughfare with flowing and continuous routes that link with pre-existing ones; areas facing outwards along Hennepin Avenue that contrast with the austere and formal composure of the original.

Finally, the façade that looks as if it were made out of crumbled paper but was actually created with an aluminium net that becomes a living object, changing colour according to the incidence





sezione aa/section aa

0 5 m

of light. In their choice and use of materials (here and in the majority of their projects), Herzog & de Meuron seem to be paying tribute to the man they consider to be their inspirer, Joseph Beuys. The German artist, who passed away in 1986 with whom the Swiss studio had collaborated since 1978, had always used and blended the most diverse materials (felt, grease, soil, honey, organic materials) from the real world according to symbolic, political, social and shamanic ratiocination. Beuys had always tried to create a harmony between the forces of nature and society with his works. A harmony between mankind and technology, between art and life. Herzog & de Meuron, like Beuys, seem to constantly pursue the same balance, symbolically closing the circle with their architectural creations.

sopra: esterno, vista da ovest
above: exterior, west view

pagina seguente: foyer. La facciata vetrata lungo Hennepin Avenue/following page: the foyer. The glazed façade along Hennepin Avenue







146

Peggy and Ralph Burnet Gallery

pagina precedente: teatro William e Nadine Mc Guire, particolare del rivestimento/previous page: William and Nadine McGuire Theatre, detail of the cladding

147

